

Quattro Secoli di storia sabauda

nella fulgida cornice del Carosello allo Stadium

Spettacolo meraviglioso, d'una eccezionalità assoluta per le masse, i costumi, i partecipanti e i gloriosi episodi rievocati. Quadro che ha sorpreso ed affascinato le migliaia e migliaia di spettatori venuti a Torino da tutte le parti d'Italia, con larga affluenza anche dall'estero. La visione parve, a tratti, assumere i contorni irreali d'un sogno; a tratti si fissò in linee così precise e suggestive da ricondurre all'accesa atmosfera del passato, come se questo, per un potente incantesimo, fosse risorto integro dai libri, dalle tele, dalle tombe, dai marmi, dalle antiche armerie, dagli spiriti degli scomparsi ma non dimenticati eroi.

I caroselli avevano formato, in ogni secolo, una tra le più belle tradizioni cavalleresche della Corte Sabauda. Per non dir d'altri, memorabile rimase lo spettacolo di arme offerto dal Conte Amedeo VI per festeggiare la vittoria sui vallesiani insorti contro il Vescovo. Tre giorni di combattimento. Vincitore fu lo stesso Conte. Più famosa ancora, sulla fine del XV secolo, la giostra in cui si cimentò Baiardo, il «cavalier senza macchia» ammesso alla Corte dei Savoia in qualità di paggio. Vinse Baiardo contro quindici gentiluomini ed ebbe da Bianca di Monferrato, residente nel castello di Carignano, il premio d'un manicotto ornato di prezioso rubino, premio che si narra egli rinunziasse a favore del cavaliere distintosi immediatamente dopo di lui.

Un elenco di consimili trattenimenti, anche solo dei maggiori, occuperebbe un vo-

lume di rispettabili dimensioni. A Torino, tra i più recenti, si ricorda quello splendido del 1842, svoltosi in piazza S. Carlo per il matrimonio di Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide. Il tema si ispirava al viaggio compiuto nel 1325 da Giovanna, figlia di Odoardo il liberale, Sovrano della Savoia, per raggiungere a Costantinopoli Andronico Paleologo cui ella doveva andare sposa. La Principessa sabauda era partita con largo seguito di nobili savoardi e piemontesi che, dinanzi al Monarca greco, improvvisarono tornei per dare prova della propria abilità nell'arte della guerra. Con brillanti esercizi essi stupirono Andronico e le loro giostre furono riprodotte con fedelissimi costumi nel 1842.

Altri tornei e caroselli si svolsero, in seguito, al teatro Regio e in piazza Carlo Emanuele II in occasione di nozze principesche o per l'arrivo di illustri personaggi.

Quello di sabato 26 maggio, dovuto all'iniziativa del Comitato per le attuali Mostre celebrative, ha superato per fasto e per imponenza ogni precedente manifestazione del genere. Si calcola che non meno di ottantamila persone vi assistettero, gremendo lo Stadium in tutti gli ordini di posti.

Nella tribuna reale, sul cui fondo campeggiava una Vittoria alata, oltre alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, assistevano al carosello il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Duchessa Françoise de Guise, le Principesse Giovanna e Maria, i Principi d'As-